

Sicurezza sul lavoro

Crescono gli infortuni anche nel settore delle pulizie professionali. Le denunce presentate all'Inail nel primo semestre del 2024 sono state 299.303, in aumento dello 0,9% rispetto alle 296.665 dello stesso periodo del 2023. Abbiamo incontrato l'ingegner Adriano Paolo Bacchetta, esperto in materia di sicurezza e con prestigiosi incarichi internazionali

Maurizio Pedrini

L'ingegner **Adriano Paolo Bacchetta** è Presidente dell'Associazione Organismo di ricerca European Interdisciplinary Applied Research Center for Safety www.eur-safe.eu, nell'ambito del quale svolge la sua attività di ricerca e disseminazione delle conoscenze sui temi della sicurezza nei luoghi di vita, lavoro e svago. In collaborazione con altre Università, svolge ricerche sul tema della prevenzione incendi, con particolare riferimento all'applicazione degli impianti antincendio con tecnologia a deplezione di ossigeno (O.R.S.). Negli anni, ha assunto anche la Presidenza dell'European Association of Industrial Emergency Response Specialists (I.E.RE.SP. www.ieresp.eu), che si propone di costituire il punto di riferimento per gli addetti ai servizi di emergenza aziendale e delle figure professionali di Soccorritore Industriale ed Esperto in Soccorso Indu-

striale, attualmente prive di specifica regolamentazione normativa. In tale veste è membro del Confined Spaces Committee che si occupa della revisione della norma ANSI/ASSE Z117.1 Safety Requirements For Entering Confined Spaces. È anche Consigliere nazionale con delega al Centro Studi e Ricerche dell'Unione Autonoma Professionisti Italiani UNAPRI www.unapri.it. Lo abbiamo incontrato per riflettere assieme su alcune problematiche di grande interesse che investono la sicurezza nei luoghi di lavoro.

In Italia, a fronte di una legislazione certamente avanzata in materia di sicurezza sul lavoro, crescono purtroppo ogni anno gli infortuni e gli incidenti con ripercussioni gravi, invalidità e morti. Come mai assistiamo a questo fenomeno?

“Analizzando i dati INAIL presenti nella sezione 'Open data - Dati e ta-

belle con cadenza mensile' relativi alle denunce di infortunio presentate all'Inail nei primi due mesi del 2024,



Ing. Adriano Paolo Bacchetta, Presidente dell'Associazione Organismo di ricerca European Interdisciplinary Applied Research Center for Safety

si rileva un aumento del 7,2% rispetto alle denunce del medesimo periodo del 2023 con un +4,9% nella gestione Industria e servizi, un +6,0% in Agricoltura e, infine, un +16,2% nel Conto Stato. Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nel primo bimestre del 2024, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle patologie del sistema respiratorio. Questi dati ci confermano che il fenomeno è ben lontano dai risultati che il Legislatore si era prefissato nel 2008 con il riordino e razionalizzazione delle diverse leggi preesistenti confluite nell'ambito del D.Lgs. 81/08 che coordinato con il D. Lgs.106/2009, oggi, costituisce un complesso e articolato corpus normativo, un vero e proprio Codice della salute e della sicurezza sul lavoro, noto come "Testo Unico", che si pone l'obiettivo di promuovere e tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Per quanto riguarda il fenomeno infortunistico nazionale, nel 2023 le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL tra gennaio e dicembre sono state 585.356 con un costo sociale stimato intorno ai 104 miliardi di euro (per danni diretti, indiretti e intangibili), pari a oltre il 6% del PIL. A livello mondiale secondo i dati di ILO (International Labour Organization), annualmente sul posto di lavoro si verificano 317 milioni di infortuni, molti dei quali portano ad assenze prolungate dal lavoro per malattia e il costo umano di queste tragedie quotidiane è enorme e l'onere economico causato dalle scarse pratiche di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro è stimato essere ogni anno nel 4% del prodotto interno lordo mondiale. Dati che indicano come il problema ha connotazioni rilevanti in tutti i Paesi".

Cosa si potrebbe fare, in concreto, per cercare di invertire o almeno frenare questa pericolosa tendenza?

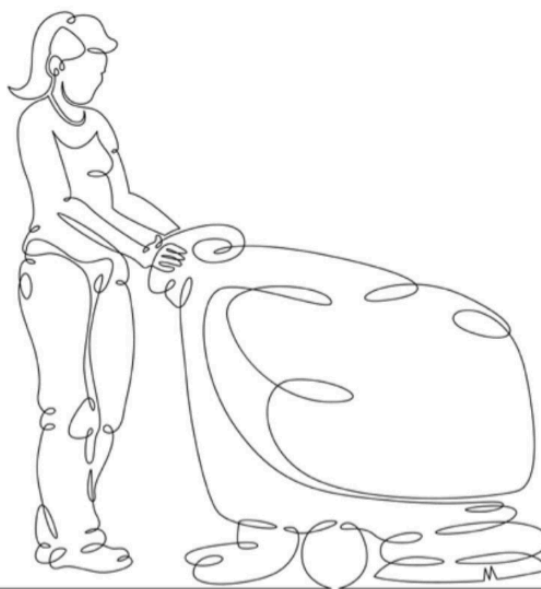


“Si tratta di un fenomeno complesso che, per essere governato, dovrebbe puntare su sistemi capaci di influenzare le aziende affinché possano andare oltre l'applicazione di norme, leggi e regolamenti che, se applicate in modo formale, non possono incidere sul modus operandi aziendale e sulla struttura organizzativa in modo che prevenzione e protezione siano considerati elementi cruciali e parte del modello di business dell'azienda stessa. Infatti, partendo dal presupposto che la salute e la sicurezza sul lavoro sono parte del gruppo dei diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione e che, quindi, è necessario attuare quanto possibile per assolvere al dovere di proteggere, e al diritto di vedere protetta, la salute individuale e collettiva, se non si riuscirà ad av-

viare effettivamente un mutamento culturale su questi temi, disposizioni normative e interventi (di fatto) sostanzialmente solo repressivi/punitivi, continueranno ad essere parzialmente efficaci. Infatti, sarebbe importante tenere conto dei contributi che gli specialisti nelle varie discipline che si occupano della materia potrebbero fornire agli organi istituzionali deputati alla regolamentazione e controllo, al fine di definire una strategia comune per ridurre questo fenomeno. Sarà inoltre importante vedere se e come la nuova Patente a crediti riuscirà a influire sul fenomeno anche se, in effetti, l'esperienza della Patente a punti in ambito infortunistica stradale non ha evidenziato, negli anni, una specifica efficienza nel contrasto e riduzione sostanziale degli incidenti stradali”.

In generale, quali sono le principali problematiche legate alla sicurezza e medicina del lavoro che investono il settore delle pulizie professionali? Possiamo compiere una rapida panoramica?

“Nel settore delle pulizie, specie in quello delle pulizie in ambito civile, operano principalmente piccole imprese che svolgono la propria attività in ambiti quali ambienti domestici, condomini, uffici pubblici e privati. In ambito industriale, le attività di pulizia si svolgono all’interno di contesti quali capannoni, stabilimenti, alberghi, ospedali, ma anche mezzi di trasporto, piazze o strade pubbliche nei quali operano solitamente strutture aziendali più organizzate e dimensionalmente più grandi che devono coniugare le loro attività in funzione degli orari di lavoro e di apertura dell’azienda in cui le attività di pulizia devono essere svolte. Inoltre, in questi contesti molto diversi tra loro, è spesso necessario utilizzare macchinari e prodotti specifici che richiedono competenze avanzate da parte del personale che effettua le attività di pulizia. Competenza richiesta anche agli addetti che operano in ambienti sanitari (studio medico, ospedale, laboratorio) che richiedono la massima attenzione e rigore in termini di igiene e pulizia, a causa dei rischi di infezione e contaminazione. Gli addetti alla pulizia dell’ospedale devono pertanto essere persone competenti per eseguire i servizi in questi luoghi specifici. Detto questo, evidentemente gli addetti del settore sono esposti a una serie di rischi che derivano dalle attività richieste e dal contesto operativo che, oltre ad essere caratterizzati da una natura eterogenea in termini di caratteristiche e rischi presenti, non ricadono sotto la giurisdizione del datore di lavoro degli addetti alle pulizie. In questi ambiti, oltre ai rischi quali scivolamento, cadute in piano, inciampo, urti e compressioni, sono da considerare anche i rischi trasversali o



organizzativi come il lavoro isolato, il contatto con fonti di corrente elettrica o con sostanze o attrezzature, non impiegate nelle pulizie ma presenti nell’ambiente di lavoro, che possono mettere in pericolo l’incolumità degli addetti alle pulizie. Inoltre, si devono considerare i rischi di patologia a carico del sistema muscolo scheletrico (per sovraccarico biomeccanico agli arti superiori o nella zona dorso lombare con mal di schiena, discopatie, lesioni alle spalle, tendiniti al gomito, sindrome del tunnel carpale, ...), i rischi di esposizione alle polveri, muffe e per l’utilizzo dei prodotti per la pulizia (con possibile insorgenza di difficoltà respiratorie e irritazioni alla pelle a causa del contatto prolungato con le sostanze pericolose presenti nei prodotti utilizzati), il rischio biologico (con possibile contaminazione per contatto con fluidi biologici o a causa di una siringa buttata nei sacchi dell’immondizia), i rischi di ferita per contatto con oggetti taglienti o materiali presenti nei contenitori dei rifiuti durante la raccolta e, infine, i rischi derivanti da situazioni specifiche per le quali l’identificazione dei rischi dev’essere eseguita volta per volta (ad esempio, le pulizie in quota di vetri e finestre, le pulizie di camini o canne fumarie, di fornaci, di inceneritori, di caldaie, di condotti di ventilazione e di dispositivi di evacuazione dei fumi, e altri). Una menzione particolare, tut-

tavia, dev’essere fatta per il rischio di caduta dall’alto per l’uso di scale portatili a mano, posto che alla base della maggior parte degli incidenti registrati c’è un loro errato utilizzo da parte degli addetti”.

Quali sono le casistiche riguardo alle principali tipologie di infortuni che colpiscono i lavoratori del comparto? Esistono dati al riguardo?

“Il settore delle imprese di pulizie, come già detto, è caratterizzato da una parte consistente di micro/piccole imprese spesso con meno di dieci dipendenti e che, nel complesso, vede impiegati circa 600mila addetti. Le denunce di infortunio presentate all’Inail nel primo semestre del 2024 sono state 299.303, in aumento dello 0,9% rispetto alle 296.665 dello stesso periodo del 2023. Nello specifico settore delle pulizie, gli infortuni definiti da INAIL nel 2022 si riferiscono per oltre il 40% agli addetti con mansioni di pulizia di interni e di locali mentre altre attività specialistiche vedono dati differenti. Gli addetti alle attività di igienizzazione degli edifici, ad esempio, si attestano al 13,75, mentre nel caso delle pulizie in ospedali e laboratori le percentuali scendono al 10,9%. Rispetto ai dati caratterizzanti altri settori produttivi, gli infortuni che non comportano alcuna menomazione sono la maggioranza con l’85% dei casi e solo lo 0,9% presenta

un grado di menomazione maggiore o uguale al 25%. Questo porta a considerare l'importanza di continuare a porre attenzione alle attività ad alto rischio (che con maggiore probabilità provocano infortuni gravi) ma, allo stesso tempo, la necessità di lavorare sulla riduzione degli infortuni "meno gravi" considerata la loro numerosità. Per tipologia di accadimento, i dati indicano che quasi il 40% riguarda schiacciamento di parti del corpo, il 26% per contatto con agente contudente e il 9% per urto con oggetti in movimento. I movimenti non corretti sono l'origine di circa il 43% dei casi (con riferimento alla MMC) mentre le cadute rappresentano circa il 30% degli eventi. Interessante notare come si evidenzia uno spostamento verso le età più avanzate per il settore delle pulizie, dove la fascia di età più colpita risulta essere quella 50-54 anni con il 19,6% del totale e con quasi il 46% degli infortuni occorsi a lavoratori ultracinquantenni, mentre nel settore della manifattura il picco si presenta nella classe 40-45 (15,8%) e solo il 30,9% degli infortunati ha 50 o più anni (dati INAIL in La sanificazione nel post pandemia - La standardizzazione dei processi). Come mostrano questi dati, i rischi di infortunio durante l'attività lavorativa sono molteplici. Per questo, al fine di conseguire una diminuzione del fenomeno, le imprese dovrebbero continuare a elevare la cultura della sicurezza dei propri lavoratori, aumentandone la sensibilità e la percezione del rischio, investendo in formazione e informazione, anche oltre gli obblighi di legge. Ciò anche in considerazione del fatto che l'indice infortunistico di settore è superiore a quello medio. Da considerare anche situazioni che non riguardano direttamente l'attività operativa nei luoghi di lavoro, bensì i rischi legati agli spostamenti su strada (infortuni in occasione di lavoro su strada con mezzo di trasporto) e nel percorso casa-lavoro (infortuni in itinere) tenuto conto che i dati INAIL,

nel primo semestre del 2024, evidenziano un aumento degli infortuni in itinere pari al +5,4%".

Quanto incidono gli infortuni legati a disturbi muscolo scheletrici e le patologie della cute e dell'apparato respiratorio? Possiamo affermare che il quadro è comunque allarmante?

"Per quanto riguarda le malattie professionali accertate (tecnopatie ovvero patologie che il lavoratore contrae in occasione dello svolgimento dell'attività lavorativa, dovute all'esposizione protratta nel tempo ai fattori di rischio presenti nell'ambiente e nei luoghi in cui opera), queste rappresentano per il 46,4% patologie che interessano i tessuti molli (in particolare Sindrome della cuffia dei rotatori ed Epicondiliti), cui seguono disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (22,3%) la cui quasi totalità è rappresentata da Sindrome del tunnel carpale e dalle dorsopatie (21,4%) rappresentati da ernie e disturbi/degenerazioni dei dischi intervertebrali (dati INAIL in La sanificazione nel post pandemia - La standardizzazione dei processi). Inoltre, da diversi anni, l'attenzione delle ricerche in tema di salute e sicurezza nelle attività di pulizia ha generato diversi studi che hanno evidenziato come le addette alle pulizie risultano essere soggette a un declino maggiore nella funzione polmonare nel tempo rispetto alle donne che non si occupano delle pulizie ed è stata evidenziata anche un aumento dell'incidenza di asma ed altre patologie respiratorie.

Dati che indicano la necessità di azioni specifiche di prevenzione e protezione in grado di garantire la salute e sicurezza degli operatori addetti alle attività di pulizia".

Poi ci sono problematiche derivate dalle cadute dall'alto, scivolamenti e, soprattutto contatti con agenti biologici o con prodotti chimici nocivi. Cosa può dirci a questo riguardo?

"Nell'attività di pulizia, spesso vengono usate scale portatili a mano per pulire vetri, porte e altre superfici. Un uso improprio delle scale, oppure se queste sono danneggiate e inadeguate all'uso, possono causare la caduta dall'alto del lavoratore provocando conseguenze anche gravi. Come noto, è necessario usare scale appropriate alla natura del lavoro da svolgere e, inoltre, queste devono essere costruite secondo la norma EN 131 con materiale adatto alle condizioni di impiego ed essere provviste di dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e di ganci di trattenuta o dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità superiori. Inoltre, durante l'uso è obbligatorio usare calzature ad uso professionale e, in caso vi sia pericolo di sbandamento, le scale devono essere assicurate o trattenute al piede da altra persona. Per sua natura, l'attività di pulizia prevede l'utilizzo di soluzioni acquose di prodotti detergenti sui pavimenti e, quindi, lo scivolamento e la caduta sono cause frequenti di infortunio sul lavoro nelle imprese di pulizie. Per ovviare a questo problema, oltre alla necessità di porre adeguati cartelli di segnalazione del pericolo nelle aree dove il pavimento è bagnato, i lavoratori sono tenuti a indossare scarpe antinfortunistiche con suola antiscivolo. Sul tema del rischio chimico per le imprese di pulizia, è necessario sottolineare come questo sia uno dei punti da tenere in forte considerazione per evitare danni a carico dei lavoratori in conseguenza dell'uso di prodotti per la pulitura e la disinfezione che possono essere tossici, corrosivi oppure infiammabili, e per questo la loro manipolazione deve essere controllata mediante una serie di procedure idonee ad evitare danni al lavoratore che li impiega. L'esposizione dei lavoratori a questo tipo di rischio è correlata alla qualità dei prodotti utilizzati, alla frequenza e alla modalità con cui vengono impiegati, nonché alla mancanza di

adeguati ricambi d'aria nel luogo di lavoro. Anche in questo caso, oltre alla selezione di prodotti che presentino – a parità di efficacia – il minor livello di rischio possibile, fondamentale risulta la corretta selezione dei Dispositivi di Protezione Individuale e il loro corretto utilizzo da parte dei lavoratori”.

Senz'altro l'uso di adeguati dispositivi di protezione, di un'accurata azione di informazione e formazione potrebbero svolgere un ruolo chiave in funzione preventiva: come occorrerebbe agire in concreto?

“La maggior parte degli incidenti che un dipendente di una impresa di pulizie può subire dipende spesso dalla scarsa conoscenza dei luoghi di lavoro e dei pericoli a cui i lavoratori sono esposti in relazione al contesto operativo che, nello specifico, può variare giorno dopo giorno. Inoltre, con il supporto dei tecnici che la normativa chiama

alla collaborazione (Responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione e Medico competente) oltre all'eventuale consulenza di altre figure professionali specialistiche, il datore di lavoro deve provvedere alla corretta selezione dei Dispositivi di Protezione Individuale quale presupposto necessario per una efficace protezione dai rischi dei propri dipendenti. Per questo, si deve occupare sia della loro formazione, così che ogni lavoratore conosca i pericoli che deve affrontare e i comportamenti da adottare per lavorare in sicurezza, sia dell'informazione/formazione e addestramento sull'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale e anche sui comportamenti da adottare per ridurre al massimo i rischi. Anche la sorveglianza sanitaria è molto importante per prevenire le malattie quando ancora si possono trattare senza che lascino danni permanenti o, addirittura, invalidanti”.

Anche l'uso più mirato delle macchine, tramite un adeguato addestramento, potrebbe garantire una riduzione di determinate patologie?

“L'ausilio di macchinari specifici per le attività di pulizia rappresenta certamente un importante supporto alle attività. Oggi sono disponibili diverse macchine dedicate, ognuna delle quali studiata per operare in specifici ambienti e con azioni mirate, che gli operatori possono utilizzare una volta che abbiano imparato a conoscerne le corrette modalità di utilizzo e siano stati informati sui rischi che comporta il loro utilizzo, comprese le corrette operazioni di manutenzione. Se da una parte secchio e spazzolone comportano diversi rischi ergonomici, l'utilizzo di macchinari per la pulizia comporta rischi associati a urti, cadute, esposizione a vibrazioni delle mani e delle braccia, rischi elettrici e altri ancora oltre a problemi a cari-





co dell'apparato muscoloscheletrico (infatti possono provocare dorsalgie o altri dolori muscolari, soprattutto a causa del loro peso, della conseguente difficoltà di manipolazione, della forza richiesta per manovrarli e dei gesti e posture necessari al loro impiego). Quindi, se da una parte è ovvio il vantaggio nell'utilizzo di tali apparecchiature, dall'altra la consapevolezza dei rischi indotti deve portare a una specifica valutazione da parte del datore di lavoro con l'identificazione di specifiche misure di prevenzione quali: se l'apparecchio è troppo pesante, effettuare il trasporto in due (facendo attenzione alla corretta modalità di esecuzione del sollevamento/posa), adattare i macchinari al proprio corpo, adottare gesti e posture di lavoro corretti. Degni di nota sono i problemi relativi alle vibrazioni trasmesse mano/braccio, in particolare da parte di macchinari che vibrano eccessivamente e/o in cattivo stato di manutenzione (ad esempio utilizzo eccessivamente prolungato e senza pause della monospazzola) in quanto sono noti gli effetti di una esposizione prolungata nel tempo con possibili sintomi delle conseguenze della vibrazione: 'formicolii, gonfiori, riduzione della sensibilità al tatto, limitazione dei movimenti e dolori a livello delle articolazioni della mano e del braccio, mani o dita bianche o blu', e altri. La questione vibrazioni riguarda anche l'utilizzo delle

macchine per pulizia professionale se-moventi con uomo a bordo.

In caso di impiego di macchinari per la pulizia, è importante prevedere ed eseguire, a inizio e fine lavoro, le necessarie operazioni di manutenzione ordinaria specifiche per tipologia di macchina a salvaguardia della sicurezza di macchine e operatori".

Un tasto particolarmente dolente è connesso alla carenza di controlli che dovrebbero essere svolti nei cantieri dagli Ispettorati del Lavoro: come si potrebbe agire in direzione opposta?

"In questo settore, spesso si reclama un aumento delle ispezioni e dei controlli nell'ottica della logica del 'comando > controllo'. Da anni si parla di definire azioni positive che possano portare i datori di lavoro a considerare la sicurezza quale massima priorità sul posto di lavoro dimostrando, nei fatti, che dare valore alla salute e sicurezza dei dipendenti non risulta antitetico con la produttività. Premesso che il rispetto degli impegni e la produttività sono condizioni necessarie affinché l'azienda possa funzionare e garantire la propria sopravvivenza economica, una cultura positiva della sicurezza che ponga al centro dell'attenzione modalità di lavoro idonee, incoraggiando i dipendenti a lavorare in modo efficiente ma sicuro, piuttosto che affrettarsi a prendere scorcia-

toie per rispettare le scadenze, è certamente una delle chiavi di volta per la soluzione del problema. In un contesto dove tutti i dipendenti sono consapevoli di essere responsabili del mantenimento delle condizioni di sicurezza (propria e dei propri colleghi) e sono coinvolti affinché possano contribuire alla stesura dei documenti operativi e delle procedure di sicurezza, si creano le condizioni per una condivisione degli obiettivi aziendali in termini di produttività e sicurezza sul lavoro. Peraltro, sono proprio i dipendenti che conoscono gli strumenti e le attrezzature e, quindi, possono contribuire efficacemente a individuare i problemi e i rischi legati alla propria attività. Dare la giusta priorità alla sicurezza significa, da un parte prevedere un'adeguata formazione necessaria per garantire un ambiente di lavoro sicuro (da non confondere come un mero obbligo normativo) mediante incontri periodici per approfondimenti specifici sui rischi specifici della propria attività, dall'altra favorendo la raccolta di segnalazioni da parte dei dipendenti in modo da poter rivedere e aggiornare continuamente gli standard e le procedure operative. Questo consente di attivare percorsi di condivisione che, attraverso un dialogo continuo, porti i dipendenti a discutere e segnalare criticità di cui la direzione potrebbe non essere a conoscenza. Per raggiungere questi obiettivi, in un contesto organizzativo che condivide i valori della sicurezza, tutti si devono impegnare per ridurre i rischi a partire dal datore di lavoro che deve incoraggiare i dipendenti a identificare e affrontare i pericoli il prima possibile per evitare potenziali rischi e deve attivare percorsi di riconoscimento dell'impegno per i dipendenti che collaborano in modo proattivo al miglioramento, nel tempo, delle condizioni di lavoro anche attraverso suggerimenti che oltre a migliorare le condizioni di sicurezza, possono anche rendere i processi operativi più efficienti". ■